

facendoci liberi, può dare fine e senso alla nostra esistenza. Questo il messaggio di fondo che l'autore consegna ai lettori.

Michele Aramini, *Bioetica e Religioni*, Paoline. Milano 2007, pp. 176 - € 11,00.

*t.m.* Gli uomini e la cultura dei nostri giorni sono caratterizzati da valori e da negatività, che esprimono sensibilità planetarie senza precedenti. Il processo della globalizzazione non ha fatto altro che far esplodere questo problema in modo più evidente: la coscienza morale, sia individuale che sociale, è sottoposta, infatti, per l'influsso sempre più invadente e più sottile, se non subdolo, degli strumenti di comunicazione sociale, al pericolo di confondere il bene ed il male. Tale pericolo o rischio diventa più evidente, poi, se considera che problematiche bioetiche fino a poco tempo fa lette entro la sola ottica della dottrina cattolica, oggi possono essere avvicinate e, secondo alcuni, ricevere un approccio a partire da visioni multietniche e plurireligiose. Soprattutto a motivo della presenza nel nostro Occidente di un numero sempre più crescente di immigrati di diverse e distanti visioni religiose.

Spesso basta poco per rendere incomprensibili ed inavvicinabili i rapporti per motivi talvolta futili, talvolta occasionali. Raramente si riesce a comprendere i perché che li caratterizza. Il testo presentato viene incontro a diverse difficoltà: conoscere gli altri, ascoltare le loro diversità, dialogare con la loro alterità non solo culturale ma anche religiosa. E' un testo valido soprattutto perché formalizza e focalizza l'importanza da riservare ad un percorso fino a pochi anni fa intentato: capire e riassumere, con uno stile prevalentemente scolastico, cosa pensano e come si comportano nel campo bioetico le persone di fede cattolica, protestante, ebraica, musulmana, buddista.

Molto interessante il primo e gli ultimi tre capitoli, dedicati, rispettivamente, all'esposizione della *nascita della bioetica* e al commento di alcuni casi di bioetica significativi ed attuali.

Luisa Simonutti (a cura di), *Forme del Neoplatonismo. Dall'eredità ficiniana ai platonici di Cambridge*, Atti del Convegno (Firenze, 25-27 ottobre 2001), Leo S. Olschki Editore, Firenze 2007, pp. 558 - € 57,00.

*m.ca.* Dalla rinascita del platonismo e dalla diffusione del neoplatonismo fiorentino in Italia fino a forme «di platonismo ormai senza Platone nel corso del Seicento e del Settecento» in Europa, il volume, uscito nel 2007,

raccoglie i saggi dei diversi studiosi che parteciparono al Convegno promosso dall'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento a Firenze, nell'ottobre del 2001.

L'accento viene prima di tutto posto, in particolare nell'interessantissimo scritto di Cesare Vasoli, sulla *lectura Platonis* nello Studio fiorentino-pisano, con tutte le complesse sfaccettature che la tradizione platonico-ficiniana comportava ormai alla metà del XVI secolo. Gli interventi di studiosi italiani e stranieri illuminano, nella prima parte dell'opera, le diverse presenze di neo platonici in tutta Italia, da Giles di Viterbo, detto l'*alter Orpheus*, fino alle suggestioni platoniche in Campanella, con tutto il proliferare di sincretismi e di interpretazioni della religiosità antica, i suoi misteri e i suoi oracoli e soprattutto con la grande questione ficiniana della connessione tra «vera religione» e «vera sapienza» che ancora diremmo ortodossa nel Fiorentino che viene invece ribaltata e stravolta in Giordano Bruno.

La seconda parte poi è dedicata al Bodin di ispirazione platonica («la giustizia armonica»), a Thomas More, al Lipsio, a Leibniz e Henry More, fino ai platonici di Cambridge, a Cudworth e a Newton, per giungere alla conclusiva indagine di Andrea Gatti sul ruolo del platonismo inglese del Settecento, nella sua «capacità di fronteggiare» l'espansione dell'empirismo, con una notevole produzione di traduzioni e commenti che possono attestare in Inghilterra la quasi inaspettata presenza di una sintesi metafisica «così estranea al moderno *animus* britannico» da Bacone e Locke fino ai contemporanei Oxoniensi.

Mimma Bresciani Califano (a cura di), *Infanzia e memoria*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2007, pp. 149 - € 17,00

*d.c.* Un libro di grande interesse che, intorno ad argomento molto evidenziato — e contemporaneamente, da filosofia, antropologia, medicina, letteratura e poesia dai mitici tempi di Odisseo ad oggi — riesce a far confluire altrettanti punti di vista provenienti da settori differenziati dello scibile. Come si evidenzia nell'introduzione della medesima curatrice, essendo affatto distanti tra di loro i diversi contributi che partono da molteplici ambiti della conoscenza, alla fine ci rimane la sensazione che si sarebbero potuti illustrare tanti altri aspetti cui nel presente testo non si è accennato. Ma, secondo la mia personale opinione, si tratta pur sempre di un affascinante ventaglio d'esplorazioni, di testimonianze, anche tratte da testi letterari oltre che psiconalitici e antropologici. In effetti questi sono i contributi dei conferenzieri partecipanti al settimo ciclo di *Sapere & narrare*, promosso dal Centro Fiorentino di Storia e Filosofia della Scienza. Volendo